

# Corsi, i tre delegati leghisti ufficialmente fuori

I tre delegati leghisti (Michele Foletti, Paolo Sanvido e Silvia Torricelli) sono ufficialmente fuori dagli organismi della Corsi, la società cooperativa della radiotelevisione della Svizzera italiana. Il Consiglio regionale ha ratificato lunedì le dimissioni di Foletti e Sanvido, membri del consesso in questione, e ha deciso di non procedere alla nomina dei successori visto che tutti gli organismi resteranno in carica sino alla fine dell'anno. La vicenda che ha generato la 'querelle' con la relativa decisione dei tre delegati leghisti è stata riassunta da Luigi Pedrazzini, presidente della Corsi. Le dimissioni, ha precisato, si rifanno ad alcune scelte editoriali (in particolare la mancata 'copertura' di un appuntamento elettorale tenutosi le scorse settimane) della Rsi; una motivazione che non può essere accettata perché non tocca alla Corsi, ha aggiunto Pedrazzini, condizionare i contenuti dei programmi della Rsi e le scelte operative dell'azienda. È quanto si evince in maniera inequivocabile dalle norme statutarie, come si precisa in una nota che riporta l'esito della riunione di lunedì sera. La Corsi, ha ricordato Pedrazzini, "continuerà a svolgere al meglio il proprio lavoro di 'ponte' tra la società e l'azienda e dimostrerà - si prosegue - di saper interpretare le aspettative del mondo sociale, economico, culturale e politico, senza pregiudizio per le aree di pensiero non rappresentate all'interno dei suoi organismi". Come dire, la strategia e il ruolo della cooperativa non mutano anche se 'mutilati' di un rappresentante politico importante qual è quello leghista. Archiviata la polemica e le dimissioni sopraccitate, il presidente è tornato sulla votazione popolare dello scorso 14 giugno che, in Canton Ticino, ha 'bacchettato' l'operato della radiotelevisione pubblica respingendo la revisione della legge specifica (ma approvata a livello federale). È in corso un'analisi, ha detto Pedrazzini, per capire se tutti quei no rappresentano un rifiuto 'solo' alla nuova tassa o piuttosto un segnale negativo verso la Rsi. Comunque sia, la Corsi prosegue il proprio compito teso a promuovere un dibattito "completo e oggettivo" sul servizio pubblico.